

CAVALLARO: GOVERNO, COGLI L'ATTIMO!

PIL 2015 in crescita, ma solo a condizione che la Politica abbia il coraggio di affrontare la riforma fiscale. Altrimenti, mancheranno le risorse necessarie per sfruttare a vantaggio del Paese la favorevole congiuntura internazionale.

Autorevoli esponenti del mondo politico ed economico annunciano che il 2015 sarà per l'Italia l'anno della svolta e pronosticano la ripresa dell'economia grazie a fattori esogeni, quali la sensibile diminuzione del prezzo del petrolio, sceso quasi della metà rispetto all'anno scorso, la tendenziale parità monetaria euro/dollaro, il ritorno ai valori del 2008 del famoso e famigerato "spread", con un differenziale rispetto ai bond tedeschi vicino agli 80 punti rispetto alle centinaia di qualche anno fa - nel novembre 2011 era arrivato a sfiorare quota 600 - , e infine il coraggioso intervento della BCE, che ha finalmente deciso di immettere liquidità sul mercato europeo dei titoli per oltre un miliardo e 200 milioni di euro, fino al settembre del 2016. Eppure, il riflesso positivo di tali circostanze sul nostro PIL è tutt'altro che scontato". E' quanto dichiara il Segretario Generale della **CISAL**, Francesco Cavallaro, mettendo in guardia da facili entusiasmi in merito agli scenari economico finanziari che si stanno aprendo. Sulla stes-

sa linea, importanti istituzioni italiane (Banca d'Italia, Ministero dell'Economia e Confindustria, raccolte nel recente workshop Ambrosetti di Cernobbio) e alcuni autorevoli osservatori stranieri, che non hanno mancato di sottolineare la necessità che alle favorevoli condizioni "esterne" si accompagnino coerenti e concrete riforme strutturali "interne". "Non bisogna cullarsi sugli allori - spiega Cavallaro - , illudendosi che sia il mondo esterno a tirare fuori il Paese dalle secche. Bisogna invece cogliere il momento favorevole per capitalizzare gli effetti positivi di contesti più ampi. Cosa che **oggi è possibile solo attraverso riforme strutturali** davvero in grado di incidere nel profondo della nostra realtà economica e sociale, ancora appesantita da troppe ingiustizie, da ricorrenti violazioni, da incomprensibili ritardi, da inconfessabili interessi". Eppure, ricorda il Segretario, crescere è stato l'imperativo categorico di questo Governo, il diktat che ne ha caratterizzato prima l'avvento, poi gli ambiziosi programmi e gli altisonanti annunci. Per uscire dalla palude, si è enfaticamente

affermato, l'unica strada è la crescita. E cioè investimenti, lavoro, occupazione - soprattutto al Sud, per giovani e donne - . In una parola, produrre ricchezza per far muovere verso l'alto il famoso PIL, da troppo tempo preceduto dal segno meno o al massimo altalenante intorno allo zero virgola!

"Tutto questo - diceva il Premier nel 2014 - non perché ce lo chiede l'Europa, ma perché lo riteniamo doveroso ed indispensabile da parte di un grande Paese fondatore dell'Unione". Crescere, dunque, restava e resta l'obiettivo primario.

Nel ricordarlo oggi, il Segretario Generale della **CISAL** ricorda anche che, purtroppo, la previsione di crescita dello 0,8 indicata nel DEF per il 2014 è stata clamorosamente smentita dai dati di fine anno, ancora una volta negativi con un Pil al di sotto dello zero.

"Non c'è di che gioire, naturalmente -precisa Cavallaro - ma bisogna riflettere per non commettere gli stessi errori. Per evitare, cioè, di indulgere in previsioni ottimistiche, come sembra stia ancora avvenendo in questi giorni, senza tenere nel debito conto che i dati positivi richia-

mati sopra non sono scaturiti da propri meriti, ma, appunto, da favorevoli coincidenze di fattori esterni". "Tantopiù - precisa il Segretario - che la realtà che ci circonda stenta a prendere atto di quanto un cambiamento sia urgente e necessario". Oltre alle condizioni critiche generalizzate dei lavoratori dipendenti, autonomi e precari, esiste un Mezzogiorno d'Italia in condizioni decisamente peggiori rispetto alla media del Paese, già tutt'altro che esaltante, a causa della concentrazione di povertà, di corruzione, di sommerso e di disoccupazione, specie giovanile; la stragrande maggioranza dei pensionati "gode" di pensioni infime; il prelievo fiscale continua ad essere asfissiante e i consumi interni non riprendono, mentre l'economia reale ristagna e stenta a sopravvivere soltanto su ciò che rende l'export.

Ebbene, prosegue Cavallaro, bisogna prendere atto che gli 80 euro e i successivi interventi sull'Irap con la recente Legge di Stabilità, peraltro rischiosamente finanziata in deficit attraverso la garanzia di copertura con la famigerata "clau-

sola di salvaguardia", non hanno certo risolto una siffatta situazione!

Né il Jobs-act, ancora incompleto, in attesa dei decreti attuativi in materia di tipologie contrattuali e soprattutto di riforma degli ammortizzatori sociali e degli inefficienti centri per l'impiego, sembra in grado di dare un colpo decisivo alla ripresa, non tanto e non solo per le polemiche spesso strumentali che ne stanno accompagnando l'attuazione, quanto per il fondato timore delle insufficienti risorse economiche previste a sostegno.

Per non parlare della "Buona Scuola", un provvedimento pur necessario e condivisibile nelle sue finalità, ma accompagnato da troppe incertezze e scarse risorse economiche, appunto, che rischiano seriamente di pregiudicarne l'esito.

E, *ducis in fundo*, la Riforma della **Pubblica Amministrazione**, che conferma ancora una volta l'assurda opinione del "legislatore di sempre" di utilizzarla, ritenendola un costo e non un investimento, come mero strumento di risparmio. Lo dimostrano i provvedimenti di blocco della contrattazione, delle retribuzioni e del

turn over che hanno anticipato il relativo Disegno di Legge Madia.

Bisognerà intervenire, inoltre, come più volte sostenuto dalla **CISAL**, sul **sistema previdenziale**, per correggere le storture provocate da ultimo dalla Riforma Fornero.

Il quadro sommariamente tracciato, riflette il Segretario Generale, evidenzia in termini chiarissimi che il denominatore comune a tutti i problemi possa e debba essere individuato nella mancanza di risorse economiche, certamente dovuta alla scarsa crescita, ma non solo.

C'è un'altra ragione che, ad avviso della **CISAL**, continua ad essere, se non ignorata, colpevolmente sottovalutata: **l'evasione fiscale**.

Un fenomeno di cui "vantiamo" il triste primato europeo (27%) e dietro

al quale si nasconde tutto quel mondo che ruota intorno al malaffare, alla corruzione, al lavoro nero, allo sfruttamento.

Un fenomeno, altresì, che mina alla radice i più elementari principi di equità distributiva, di concorrenza leale, di solidarietà, di giustizia sociale.

Un fenomeno che impedisce allo Stato di utilizzare per il benessere comune ben 180 miliardi di euro annui, che potrebbero non solo abbattere il macigno del debito pubblico, ma soprattutto ridurre sensibilmente la pressione fiscale a favore dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese, determinando così i presupposti reali per la ripresa dei consumi, degli investimenti, della produzione, dell'occupazione.

In una parola, della crescita.

Ebbene, questa riforma, in particolare,

sembra non rientrare fra le priorità del Governo. Se ne parla, anzi c'è una specifica delega fiscale i cui decreti attuativi, però, oltre che essere in ritardo, sembrano prevalentemente orientati verso la tradizionale "lotta all'evasione" che, quando va bene, si traduce in un recupero annuo inferiore al 9%, cioè a poco più di 11 miliardi rispetto ai 180 evasi.

La **CISAL** la ritiene, invece, la "**riforma delle riforme**" e non ha mancato, anche in occasione del recente Convegno tenuto a Roma alla presenza di politici e della stampa, di illustrare la propria proposta, peraltro da tempo ufficialmente inoltrata al Governo e a tutti i Gruppi parlamentari. Proposta fondata sull'introduzione strutturale nel Sistema Fiscale del principio del "**contrasto**

di interessi" e che prevede di "**premiare**" il cittadino/contribuente attraverso **crescenti deduzioni/detractions**, dalla propria dichiarazione dei redditi, delle spese documentate in una apposita "**card elettronica del consumatore**" (per approfondimenti, www.cisal.org).

Un sistema la cui impalcatura ruotasse comunque intorno a un tale fondamentale meccanismo - pur con accorgimenti e/o adattamenti tecnico/procedurali da approfondire - consentirebbe sia di recuperare i 180 miliardi frutto dell'odiosa evasione fiscale e contributiva, sia di semplificare l'intricata selva dei regimi di detrazioni/deduzioni attualmente vigenti, nonché, e soprattutto, di disporre di sufficienti risorse economiche per sostenere

e rendere effettive le altre pur necessarie riforme (lavoro, previdenza, pubblica amministrazione, scuola, giustizia).

Una maggiore equità del fisco, dunque, che si tradurrebbe, secondo la **CISAL**, in una diminuzione e in una più corretta redistribuzione della pressione fiscale a vantaggio di quei soggetti "**onesti**" che fino a oggi hanno subito una maggiore imposizione pagando anche per gli evasori: in primo luogo, **lavoratori dipendenti e pensionati** i cui redditi, soggetti alla ritenuta alla fonte, hanno da sempre costituito le entrate certe (pari o superiori al 75% del totale dell'imposizione diretta) per far fronte alle crescenti esigenze di bilancio.

(A cura del Centro Studi **CISAL**)



Francesco Cavallaro
 Segretario Generale **CISAL**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.